L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Anbi: Puglia e Basilicata perdono 1,5 milioni di metri cubi di acqua al giorno, preoccupa il Bacino del Po

È ancora lunga la stagione calda in **Puglia e Basilicata**, dove si guarda con crescente preoccupazione il diminuire delle scorte idriche nei bacini: indicativamente stanno calando di un milione e mezzo di metri cubi al giorno. Il

deficit rispetto al 2019 è di oltre 60 milioni in Lucania e di oltre 70 milioni nella regione del Tavoliere; continuando questo trend e in assenza di piogge significative pare inevitabile una contrazione negli apporti irrigui, indispensabili per produrre agricoltura di qualità.

In **Sicilia** cresce il rischio desertificazione: i bacini contengono circa 70 milioni di metri cubi d'acqua in meno rispetto all'anno scorso. Rimane un'oasi la **Calabria** (con circa 11 milioni di metri cubi, la diga Sant'Anna è al massimo degli ultimi 4 anni). In **Campania** scendono i livelli dei fiumi Volturno e Sele.

I dati sulle risorse idriche sono dell'Osservatorio Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, che lancia l'allarme anche sulle portate del **fiume Po,** dimezzate in una settimana, pur rimanendo ancora superiori allo scorso anno.

In **Emilia Romagna** «le criticità più evidenti – indica il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi – si evidenziano nelle zone non beneficiate da recenti piogge, né dall'apporto irriguo del canale Cer come alcune zone della provincia di Bologna, della Romagna e del Delta Po, ormai sulla soglia della siccità». Rimane a macchia di leopardo la situazione dei corsi d'acqua con Savio, Panaro, Reno, Nure, Enza sopra la media del periodo, ma Secchia, Taro e Trebbia largamente deficitari.

«A preoccupare – aggiunge Massimo Gargano, direttore generale di Anbi – sono soprattutto le repentine escursioni di portata, conseguenza dell'estremizzazione degli eventi atmosferici. Il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, presentato da Anbi pochi giorni fa, è una risposta all'esigenza di incrementare la resilienza dei territori».

Nel Nord Italia, a fungere da calmiere, sono solo i **grandi laghi**, i cui livelli sono tutti in discesa e solo il Garda rimane superiore alla media del periodo. Restano, per ora, costanti i **fiumi lombardi** (Adda, Mincio, Brembo, Chiese, Ticino).

In **Veneto** l'Adige conserva le portate, mentre calano altri fiumi principali (Brenta, Piave, Livenza), a eccezione del Bacchiglione.

Nel Centro Italia, nonostante le cospicue piogge di giugno sull'**Umbria** (117 millimetri), il livello della diga Maroggia (3,90 milioni di metri cubi su una capacità di 5,8 milioni) resta inferiore a quello dei due anni precedenti. Analogo è il trend degli invasi **marchigiani** (attualmente trattengono circa 46 milioni di metri cubi su una capacità di oltre 65 milioni) e del bacino del Bilancino, in **Toscana**. Questo nonostante a giugno sia piovuto il doppio della media a Massa, Pisa e Livorno (sul

Grossetano e sul Fiorentino, però, è piovuto meno del solito). In **Sardegna**, infine, i bacini segnano un confortante 77,68% della capienza, ma era 80,27% un anno fa.

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE